

«Ascoltare Bach è come vedere Michelangelo; trasmette bellezza»

Al teatro Galli di Rimini questa sera il concerto del musicista iraniano sul palco per il Meeting

RIMINI

MARCELLO TOSI

Pianista riconosciuto come uno dei più talentuosi a livello internazionale e tra i maggiori interpreti di Johann Sebastian Bach, **Rahmin Bahrami** si esibirà questa sera alle 21.30 al **teatro Galli di Rimini**, per il **Meeting per l'Amicizia fra i popoli**. Le sue incisioni discografiche, dall'Arte della fuga alle "Variazioni Goldberg", hanno scalato le classifiche mondiali dei dischi più venduti come fossero successi pop. Le influenze tedesche, russe, turche e naturalmente persiane che hanno caratterizzato la sua infanzia, gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso di universalità che la caratterizza.

«In questo momento buio», ha dichiarato in sede di presentazione del **Meeting**, «sono più che mai necessari l'amicizia e il dialogo tra i popoli. Il **Meeting di Rimini** ne è un fulgido esempio, ma alle buone intenzioni devono seguire i fatti. Dobbiamo dimenticare i nostri interessi economici e mettere quelli umanistici al primo posto. Dialogare, capirsi è l'unica soluzione. La musica di Bach ne è un meraviglioso esempio. Con la musica impariamo ad ascoltarci e a rispettarci».

Bahrami, quali profonde emozioni reca in sé l'ascolto dei capolavori bachiani?

«Ascoltare Bach è come vedere Michelangelo. Le emozioni sono tantissime. Nel

titolo di questo **Meeting** si cita l'essenziale. L'essenziale è costituito dalle piccole cose, dalla cultura. Io sono un figlio della guerra, dell'Iran, un Paese che privilegia un governo che non è attento all'esigenza degli uomini di essere liberi. Sono 47 anni che il suo governo continua a fare danni con l'occidente che glielo consente. Nemmeno di fronte a tanti morti smette di comportarsi in modo brutale, di pensare al solo dio denaro. Bach trasmette una bellezza che è esempio di cosa sia ancora sia possibile dimenticando conflitti e brutture. La sua musica mette d'accordo le differenze e fa arrivare la luce di Dio, componendo e suonando. Per questo aggiungeva spesso le iniziali "SDG" in fondo alle sue opere musicali, ovvero "Soli Deo Gloria". Se un uomo così intelligente come Bach ha fatto quello che ha fatto amando la figura di Cristo, chi siamo noi per credere che ciò non sia possibile? La musica di Bach è la prova di questa luce di bene e di cultura di cui il mondo ha certo più che mai bisogno».

Perché ha intitolato in maniera così esplicita la sua autobiografia edita da Mondadori: "Come Bach mi ha salvato la vita"?

«La musica di Bach ha avuto questo potere salvifico per me grazie all'arrivo nella mia vita della figura di Cristo. Dopo un concerto tenuto davanti a più di 7000 per-

sone, mi sentii un ragazzo di 20 anni che non era pronto per le luci della ribalta. Sconsiglio di imporre ai giovani di cercare il massimo senza fare gavetta perché significa fare loro del male. Non bastano otto vite per vivere appieno la musica di Bach che non a caso è stato definito in Germania "il quinto evangelista" capace di guidarci dai momenti più dolorosi fino alla luce».

Cosa ha inteso dire con la frase «la malinconia di questo periodo è uno stato d'animo creativo per un artista»?

«Che l'uomo è un animale sociale, che va verso la luce quando sente il dovere di dover uscire dalle brutture. Tutto il mondo deve trovare la strada verso la bellezza. La forza salvifica non sta nell'indice Nazdac o nelle fabbriche di armi, ma nell'umanità, che non ha bisogno di affidarsi a una cosa imperfetta creata da lui come l'intelligenza artificiale. Basta l'intelligenza umana!».

Bach nei suoi concerti ma anche pop rock jazz. Quelle che ha definito "mille e una musica". Una comunanza di radici che lei ha trovato an-



Peso:83%

che con le lontane musiche del suo Paese. Nel concerto "Tra Oriente e Occidente" il 27 giugno scorso a Imola, ha inserito in programma un brano del compositore e pianista iraniano Anoushiravan Rohani (Gol-e Sangam "Io sono un fiore di pietra").

«La musica è l'arte del dialogo. Le radici delle nostre lingue sono comuni. Le civiltà si sono abbracciate senz'alcuna prevaricazione.

Questo era lo spirito dell'impero persiano che 6000 anni fa ha dato vita al mondo indoeuropeo. In Bach ho sempre trovato melodie che mi ricordavano quelle antiche dell'impero persiano, cadenze, desinenze che rispecchiano interamente il pensiero indoeuropeo. Sento le musiche di 6000 anni fa più vicine che mai perché sto parlando dei nostri avi. Aspetto che l'Iran torni ad essere "polifonico"

come l'antico impero persiano».

Biglietti su biglietti Vivaticket

« La forza salvifica sta nell'umanità che non ha bisogno di affidarsi all'intelligenza artificiale»

« L'uomo è un animale sociale, che va verso la luce quando sente il dovere di dover uscire dalle brutture»



Rahmin Bahrami si esibirà al teatro Galli di Rimini



Peso:83%